

Coldiretti: alla Calabria serve “Rispetto e Verità” per lo Sviluppo Sostenibile



“E’ positivo che rimanga vivo il dibattito sul **3° megalotto SS106 Sibari-Roseto Capo Spulico**, dopo che **Coldiretti**, grazie al classico sasso nello stagno lanciato in occasione della mobilitazione del 21 luglio u.s. ha confermato un convinto SI all’**ammodernamento della SS 106** ma senza opere faraoniche, con conseguente spreco di risorse e oltraggio del territorio”.

L’alternativa c’è – commenta **Molinaro Presidente di Coldiretti Calabria** – e pertanto bisogna continuare in un rapporto sempre più aperto e trasparente con le Istituzioni in primis i Ministri delle Infrastrutture e dell’ambiente. Un auspicabile ma a questo punto necessario sopralluogo renderebbe giustizia ad una visione di sviluppo poiché non è più rinviabile un’accurata scelta degli investimenti, che devono avere, contestualmente, un carattere strutturale e una forte dimensione integrata sul territorio”.

La storia insegna e – ricorda – quasi sempre negli ultimi 50 anni la Calabria ha subito scelte cosiddette “strategiche” in nome dello sviluppo, tutte però pensate fuori dai confini regionali e con scarsissimo coinvolgimento delle Istituzioni locali e soprattutto dei cittadini. Basta ricordare solo alcuni esempi: **Liquichimica di Saline Jonica e Lamezia, quinto Centro Siderurgico di Gioia Tauro, la SIR di Sant’Eufemia, Montedison di Crotone** e via di questo passo di cui sono

rimaste macerie. Sono state letteralmente annientate -
annota - risorse collettive e luoghi tra i più belli della
Calabria con straordinarie potenzialità produttive in termini
turistici e di cibo di qualità. Non serve scomodare grandi
menti - prosegue - per verificare il fallimento economico,
ambientale e sociale di proposte di sviluppo non rispettose
dei territori e delle vocazioni; possiamo anche dire, pensate
per gli interessi di pochi consapevoli di violentare la
Calabria e che hanno lasciato ferite profonde ed indelebili
ancora ben visibili che nessuno si ricorda di bonificare per
restituirne i luoghi ai calabresi.

Serve avere memoria e responsabilità Istituzionale verso la
Calabria - rimarca - che non può e non vuole essere "drogata"
con argomenti da prima Repubblica che di fatto la fanno
rimanere l'ultima Regione d'Europa riguardo tutti gli
indicatori economici e sociali. L'ammodernamento del **3°
megalotto della SS 106** è l'ultima versione di un antico
trattamento ricevuto dalla Calabria: ci sono dei soldi che
saranno spesi e posti di lavoro (ma è proprio così?), due leve
utilizzate come allucinogeni, senza dire che la stragrande
parte delle risorse riceveranno solo una "girata" per
ritornare poi fuori dai confini regionali e le competenze
specialistiche arriveranno da fuori. Sono argomentazioni che
di fatto omettono la discussione sulla non sostenibilità
ambientale, paesaggistica e produttiva dell'**Alto Ionio
Cosentino**.

La Calabria non può essere regione considerata incapace di
difendere i propri asset naturali di sviluppo e/o fornire il
passaporto ai violentatori; sarebbe ancora un clamoroso
indebolimento nel percorso di valorizzazione delle nostre
bellezze e istintività che è bene ricordarlo da qualche anno
assicurano uno sviluppo sostenibile e durevole. Serve
uscire dalla polemica sterile e fuorviante - è l'invito di
Molinaro - alimentata da chi non vuole la verità o peggio gli
serve nascondere le responsabilità, perché l'ammodernamento

della SS 106 lo vogliamo tutti. Quello da evitare invece sono i tanti sprechi di euro, di suolo agricolo, di posti di lavoro già strutturati e bellezze naturali”.